



# LA FORBICE

## GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

COSTA GRANA QUATTRO

Chi vorrà associarsi alla *FORBICE* pagherà tari 2 e gr. 10 per 50 numeri. Le lettere e i reclami s'invieranno al tipografo Giovan Battista Gaudio sotto il palazzo di Geraci.

### BRANI DEL BANDO DI RADESTKY

Ho determinato che debbono essere sottoposti a contribuzione straordinaria:

1. I membri dei cessati governi provvisorii.
2. Quelli che ebbero parte precipua nei vari così detti Comitati.
3. Coloro che si sono posti alla testa della rivoluzione, o vi hanno concorso colla loro opera, e coi loro mezzi materiali, o intellettuali.

La quota della contribuzione verrà indicata nella rispettiva diffidazione che sarà intimata a ciascuno degl'individui, od al loro domicilio ordinario che hanno, o che avevano al 18 marzo prossimo passato, e dovrà essere pagata alla rispettiva cassa di guerra nel termine di sei settimane decorribile dall'intimazione di detta diffida.

Trascorso questo termine le sostanze del tassato verranno sottoposte a sequestrazione ed a curatore col mezzo il più opportuno, onde coi redditi delle sostanze, e colla vendita e ricavo di quest'ultime ottenere il pagamento della tassa inflitta; e tali sostanze si ritengono anche quelle, che ciascun contribuente avea sotto l'epoca 18 marzo prossimo passato, senza alcun riguardo ad alienazioni od obblighi alle stesse, e che fossero avvenuti d'allora in poi.

Colle contribuzioni verrà, seguitone il pagamento, provveduto anche al soccorso dei bisognosi nel modo e nella quantità che verranno in seguito determinati.

Milano 11 novembre 1848.

Radetzky  
Feld Maresciallo  
(Gazzetta di Milano)

### ESECUZIONE DEL BANDO

Lettere di Milano di jeri recano il riporto della imposta fissata da Radetky ai membri dei governi provvisorii, e a tutti quelli che presero parte. Fra i vari tassati si trova il conte Casali per 300,000 lire, il conte Borromeo per 800,000 lire, il duca Visconti per 800,000 lire; il duca Litta per 800,000 lire, e via dicendo.

Il municipio di Milano ha protestato contro l'infame bando di Radetzky. Questo atto si fonda 1. sul tenore della capitolazione di Milano che dichiarò doversi rispettare le vite ed i beni, e permise a tutti i cittadini di seguire l'esercito del re; 2. sul decreto di amnistia pubblicato a nome dell'Imperatore, pel quale non è più lecito richiamare i fatti della rivoluzione.

Si assicura che l'ammontare della contribuzione novellamente imposta dal maresciallo sia di cento milioni di lire austriache; ossia di oncie 6,666,666. 20.

### OSSERVAZIONE

Gran lezione esser dovrebbe per la Sicilia l'infamissimo bando del general Radetzky! Mi stranizza il non vederlo pubblicato nel nostro *giornale Officiale!* — Ma è giusto che in ogni modo il popolo Siciliano conosca come il vincitore suol trattare i vinti! come tutti i danni, e le spese della guerra alla fine si fan gravare sulle infelici vittime della sventura! come il vincitore viola anche le capitolazioni, in forza delle quali promette in pria di rispettar le vite e i beni del popolo, e

poi, fatto sicuro, raddoppia il peso del giogo, ed uccide a man salva, e stende l'artiglio sulle sostanze del popolo. Erano conosciuti gli assassini commessi da Radetky al giungere in Milano, però non poteva aspettarsi quell'infamissimo bando! E poi violare perfino le leggi civili! non riconoscere le ipoteche, calpestare i sacri dritti che si acquistano co' contratti di compra e vendita!..imporre un testatico di onze 6.666.666. 20!! e con quale proporzione? imponendo 53000 onze al conte Borromeo, la stessa somma al duca Litta! Ma costoro non sono capitalisti, ma semplici possessori di fondi...non importa: il vincitore vuole afforza il denaro, quindi'eglino son costretti a vendere il loro retaggio, i propri beni, per depositarne il prezzo nelle mani del vincitore!..o infamia! o prepotenza!!

Andiamo a noi — I capitalisti si sono allarmati ed han menato tanto rumore per la discussione di un mutuo coattivo di 500 mila onze per una somma così sparuta che servir deve per la compra dei vapori, e delle munizioni di guerra! i nostri capitalisti gridano che in tal modo non si rispetta la libertà...ma buon Dio! dov' è la libertà nostra finchè la truppa di Napoli ha un piede in Sicilia?...E che avverrebbe se Ferdinando qui ritornasse altra volta?...Coloro, che si niegano di prestare alla Nazione mille, due mila onze, non dovrebbero indennizzare il tiranno di tutti i danni, di tutte le spese della guerra? La tassa di Ferdinando non sarebbe il doppio di quella imposta dal Tedesco a Milano?..

Siciliani! non ci illudiamo! la causa de' capitalisti, e de' proprietari è immedesimata nella causa della Sicilia; e la caduta (Dio non consenta!) la caduta della stessa, porterebbe seco la rovina di tutti, e principalmente di quei vili, che potendo, non vogliono allontanar tanto disastro!!!

#### DIMANDE E RISPOSTE

E che si dice di Torino? che fa Carlo Alberto? ove si trova Alberto Amedeo? E la nostra commissione?..

Più che ci guardo, meno ci vedo.

TORINO Per me son persuaso che il contagio delle dimostrazioni di Roma debba penetrare nel Piemonte: a me pare che:

Freme il mar; lontan lontano  
Mormorare il tuon si sente;  
La tempesta certamente  
A scoppiar non tarderà.

CARLO ALBERTO. È la contraddizione personificata: ora dice una cosa, domani un'altra, oggi fa questo, domani quello, oggi promette alla nostra commissione che suo figlio accetterà, domani ritorna al silenzio, al mistero... insomma, come dice Dante, Carlo Alberto:

. . . Disvuol ciò che volle

E per nuovi pensier cangia proposta  
Sicchè dal cominciar tutto si tolle.

Ma poi come interpretare che egli tuttora non ha riconosciuto la Sicilia?...diavolo! il Gran Duca di Toscana ci riconosce, ed egli tutt' ora non si manifesta!.. Bisogna conchiudere che il Gran Duca ha una *memoria* più forte di Carlo Alberto. Ma Carlo Alberto, avendo una memoria debole, al vedere le nostre armi, non si ricorda ancora che quelle siano le armi della Sicilia, e forse forse neppure Carlo Alberto si ricorda che la Sicilia elesse il figlio suo re: non ricordandosi di tutto queste cose, come volete che riconosca le nostre armi? lasciate che a poco a poco ci pensi, e se ne ricordi e poi sarà il caso ch'egli dica—Sicilia ti riconoscol

ALBERTO AMEDEO —Io so che Alberto Amedeo non si trova nel Piemonte, l'altro jeri mi si disse che egli si è fatto prestare il famoso cavallo di Ariosto, e quindi si diverte a farsi il giro per gli spazii immaginari...Io temo che sia stato rapito come Ganimede per servire alla tavola di Giove...in questo caso egli come semi-dio, non si incaricherà forse più di fissare gli occhi quaggiù sulle nostre miserie...né forse più noi guarderemo lassù, per mirarlo, giacchè, come sapete la *miseria umana* non arriva lassù!..

LA COMMISSIONE — Va squagliando come la neve di marzo, il barone Riso è ritornato, i signori Natoli, Spedalotto, S. Giuseppe han fatto lo stesso — Il signor Ferrara gustando il pane piemontese, gli è sembrato meglio manipolato del nostro, e quindi ha soffermato i *suoi lari* a Torino; a tale oggetto ha rinunciato alla rappresentanza della pagnotta Siciliana, e si è messo a rappresentare un'altra pagnotta nel Piemonte. Oltre a ciò richiamò la sua bella mettà, e fra non guari i due conjugii si abbracceranno a Torino.

Non restano dunque che i signori Carnazza, Seradifalco, Torremuzza e Perez, e fra breve sentirete che anch'eglino si scioglieranno, e la commissione si scommissionerà...vedremo.

#### DIALOGO PRIMO

L'Arciprete ed il Contadino

Con. Per carità, signor Curato, fine alla interminabile quistione dei *beni ecclesiastici!*

Arc. Che? vorreste forse metter mano ai *beni ecclesiastici?*

Con. E perchè nò?

Arc. Sciagurati! i *beni ecclesiastici* son cose sante, perciò intangibili.

Con. Santi sono i sacramenti; santo il Vangelo: santo l'ufficio Sacerdotale, perchè tendenti tutti alla santificazione delle anime spirituali:

e quindi intangibili. Ma ciò, che è temporale, e perciò caduco, non entra, nè può divenire giammai santificato, onde poi godere eternamente la *visione beatifica*. Quindi i beni ecclesiastici son più che temporali.

Arc. Ma non sono il sostentamento del Sacerdozio santo?

Con. Dunque, dite voi, le abitazioni, le persone, gli abiti i cibi, gli escrementi del sacerdote son santi, sono intangibili? Signor Curato, considerate che i beni ecclesiastici (in fondi) sono la temporale pensione che si dà al meritevole sacerdote: all'inverso di quella data, in danaro, ai Ministri civili, e militari del regno, per di loro mantenimento, addobbi, abitazione consumo ec; ec.

Arc. Ma il dritto Sicolo Ecclesiastico ..?

Con. Basta: estorto nei tempi d'ignoranza, e di dispotismo!!

Arc. Dunque volete darci una pensione?

Can. Sarebbe meglio. Si eviterebbero i pii furti, le accanite controversie, gl'interminabili odii, il fanatismo, e le studiate superstizioni: pietra di paragone di positivissimi scandali!!

Arc. Ma se l'Erario si piglierà i fondi ecclesiastici, come si soddisferanno le pie disposizioni dei testatori!

Con. Anzi con più di religiosità, giacchè il Governo esigerà esattamente il tutto; farà eseguire tutti gli obblighi (cosa mai avveratasi dal governo ecclesiastico) ed il superfluo lo impiegherà all'accrescimento della Cassa Nazionale, onde così diminuire le necessarie imposte. Il Sacerdozio, non ingerendosi più nei negozi temporali (cosa da G. C. espressamente proibita) adempirà al proprio sacro dovere; instruirà il popolo; santificherà se stesso; e perchè specchio dei credenti, santificherà la Nazione, alla quale strettamente si unirà perchè da essa sola ne riceverà il necessario sostentamento.

Signor Curato, basta fin qui. Devo badare alla mia povera e numerosa famiglia. Voi senza sudore, e senza beni fondi proprii, vivete agiatissimo. Ma per me bisogna stentare notte, e giorno onde aver come miseramente vivere!

Rammentatevi che siete in dovere istruire, e far istruire i popoli sù quanto ragionevolmente ho esposto; e che la Nazione (ossia la Chiesa) è sopra di Voi.

Arc. Ma ditemi posso più fruire dei *dritti di stola*, per esempio, di sepoltura, di matrimonii, di viatico ec. ec.

Con. L'interesse vuol farvi divenire anche ignorante! I sacri canoni con severissime pene proibiscono le sepolture dentro le Chiese, giacchè il puzzare, cagione di infinite malattie, non dee stare accanto la magnificenza.

La Stola poi serve per ritualmente ammi-

nistrare i Sacramenti. Quindi questi non sono vendibili; lo che sarebbe una vergognosa simonia. Nè dite, che esigerassi per dritti emanuensi, giacchè vivete col soldo della nazione, a cui siete tenuto immancabilmente, in ogni occorrenza, servire, al par d'ogni Magistrato, ed impiegato nazionale. È tardi: *benedicite*.

Arc. Come farò? Son disperato! Mi si darà al più sei tari: ho spese, e spendo più d'onze due al giorno... O tempora, o mores!

*Sacerdote D' Acquista.*

## OSSERVAZIONI SU DI UN RECLAMO

Abbiamo ricevuto un articolo contro il Ministro delle Finanze: si dice in esso che l'Ospedale di Palermo sta per chiudersi per mancanza di mezzi. —

In un affare di tanto rilievo noi abbiam messo in opera tutta la cura. Essendo nostra professione di fede di prevenire i mali, e non di aspettar che vengano per indi rinfacciarli inutilmente al Potere esecutivo, ci siam recati dal ministro, per informarlo, pregandolo caldamente ad interessarsi di tutto.

Però il ministro ci ha assicurato che la mancanza non viene da parte sua: ecco difatti quello che egli ci ha detto.

L'Ospedale di Palermo è creditore dello stato. — Il ministro, per provvedere alla guerra ha creduto regolare di attrassare il pagamento dei creditori dello stato, eccettuando, quasi per arbitrio, quei crediti, che sono i più interessanti, ed urgenti—Intanto se l'Amministratore dell'Ospedale da lungo tempo ha fatto istanza presso il detto ministro per lo pagamento de' crediti dell'ospedale. Il ministro per vedere se realmente l'Ospedale ne ha bisogno, ha richiamato lo stato discusso, e per vedere nel tempo stesso l'amministratore signor Conte Ranchibilia abbia amministrato da buon padre di famiglia, e se come tale abbia curato di riscuotere le altre rendite dell'Ospedale.

Il Conte Ranchibilia non ha voluto presentare lo stato discusso, anzi si è querelato col Ministro dell' Interno contro siffatto richiamo, sostenendo che il Ministro delle Finanze non abbia un tal dritto. Questo reclamo si è discusso in consiglio, ed ivi è stato considerata come regolare la condotta del sig Cordova; il quale, ciò non ostante, ha dato onze 400 al detto Amministratore dell'Ospedale.

Intanto lo stato discusso non è stato presentato—io non so che pensare sulla mancanza di tale presentazione, ma in ogni modo, essendo tali fatti,

non troviam colpa nell'andamento del Ministero — del resto invitiamo il reclamante a presentarci altri lumi, per nostro regolamento.

#### DUE PAROLE Di LODE.

Sappiamo che i Pensionisti hanno recuperato due ombrelle involate in questi ultimi giorni. Noi abbiamo parecchie volte fatto onorata menzione di questo corpo che corrisponde tanto egregiamente ai desideri del pubblico, contribuendo non poco a mantenere quella pubblica sicurezza, che esiliata da tutta l'Isola, si è ricoverata dentro le mura della città di Palermo.

Speriamo che la Guardia Cittadina voglia anch'essa contribuire da parte sua al mantenimento della pubblica tranquillità, perchè ne abbiamo assoluto bisogno. Così almeno, mentre i magistrati si mostrano sordi ad usare quel rigore necessario nei governi nascenti, potremo ottenere la tranquillità interna, mercè l'operosità della pubblica forza.

#### RECLAMO DI CALTANISSETTA

*Signora Forbice* — Nel numero 92 del vostro giornale si tenne parola delle sciabole della Gendarmeria a Cavallo, le quali per effetto della capitolazione esister doveano in Trapani.

Queste armi a buon dritto si domandavano, onde destinarsi per la nostra Cavalleria nazionale. Cotale avviso lungi di produrre felice risultamento per lo bene della nazione, fu dell'intutto obliato, e con scandaloso procedere calpestato. *O tempora o mores!!* Non bisogna signora Forbice con gentili modi avvertire, ma invece con affilati tagli è in indispensabile tagliare, sin dalle radici il cattivo seme e se non si giungerà allo scopo, in allora fa d'uopo ricorrere a qualche trombone, che caricato a mitraglia, spaventando, metterà termine alle licenze.

Sentite sentite di che si tratta!!! Le sciabole si rinvennero in quel castello sotto li 9 cadente mese da Francesco Paolo Fardella, il quale abu-

sando del suo carattere di Capitano della guardia Civica si fece lecito appropriarsele e dividere con taluni suoi colleghi. Ma per Dio quest'operare è intollerabile! Si tratta di un'arma, che meno alla Cavalleria non si possa ad altro uso destinare, ed ove si volesse, una spesa dovrebbe risentirsene per ridurlo attoso il suo peso, e la sua lunghezza.

— E a supporre che quel colonello ignori l'accaduto giacchè se fosse a di lui conoscenza, egli ha fatto troppo male a tollerarlo. Signora Forbice io non voglio di molto dilungarmi; spetta a voi compiere l'ultima parte, che servirà a mettere in regola la faccenda, e perchè mai più si rinnovino fatti, che sono per sua natura detestabili e scandalosi.

#### NOTIZIA

Ci viene assicurato da persona degna di fede che da Taormina giorni sono disertò un Caporale di linea; il Colonello avutone notizia spedì alla sua sequela sette soldati ed un caporale suoi fidati per arrestarlo, i quali dopo un'ora e mezza di cammino lo scoprirono e con le voci e con alquante fucilate, e così l'obbligarono a fermarsi.

Primo loro pensiero si fu quello d'interrogarlo per qual ragione fossesi disertato; e tante persuasive furono le sue risposte — che di accordo risolsero disertare tutti e si portarono in Catania — Il Colonello cogl.... ne cogl.... ne aspetta ancora il soldato arrestato, ed i suoi fidati soldati.

Speriamo che simili esempi invoglino i traviati difensori della tirannide a far fardello a poco a poco, e respirare con pura coscienza la balsamica aria di libertà.

Si prega il Potere Esecutivo in simili casi di esser generoso con tali uomini, e promuoverli a posti che invoglino gli altri a seguirne lo esempio per fruirne.

In pari tempo si desidera esserne posti a giorno avvenendo diserzioni o succedendo qualche cosa eclatante fra i nostri nemici.

## AVVISO

La FORBICE si pubblica tutti i giorni: ogni domenica uscirà una caricatura in litografia. Siccome la spesa sarà il doppio, per causa della litografia, il costo di quel foglio sarà gr. 4. — Si vende nella tipografia di Giovanbattista Gaudiano sotto il palazzo del Marchese Geraci.